



l'editoriale

Un patrimonio di tutti

PER CHI OPERA NEL VOLONTARIATO e nel terzo settore parlare di pari opportunità e di promozione dei diritti è qualcosa di più che entrare in un dibattito di attualità che ormai si impone all'agenda politica italiana ed internazionale.

E' questo il terreno sul quale molte associazioni operano tutti i giorni, a vari livelli, sia offrendo alla collettività una rete di servizi che favoriscono l'inclusione sociale, che promuovendo una cultura contro tutte le discriminazioni.

UN PATRIMONIO DI AZIONI e di saperi da cui l'intera società trae beneficio, in termini di consapevolezza e qualità della vita, di coesione sociale e partecipazione.

Per questo abbiamo deciso di portare il contributo del volontariato nel contesto della rassegna Dire&Fare, organizzando alcuni momenti di riflessione e di approfondimento.

Parleranno insieme e si confronteranno associazioni ed istituzioni. Abbiamo proposto loro tre ambiti cruciali attraverso i quali affrontare il tema delle pari opportunità: il genere, l'immigrazione e la disabilità. Conosceremo i loro progetti, le loro valutazioni e le loro richieste.

MA NON ABBIAMO VOLUTO trascurare il tema del ruolo delle donne all'interno delle organizzazioni del terzo settore perché, se il volontariato è intrinsecamente portatore di pari opportunità e diritti, è necessario anche riflettere sullo stato della rappresentanza di genere quale fattore di democrazia interna.

Patrizio Petrucci
Presidente Cesvot



Volontariato e pari opportunità

primo piano

PROMUOVERE I DIRITTI
Andrea Salvini

l'esperienza

IL RUOLO DELLA PUBBLICITÀ SOCIALE
Intervista a Pina Lalli

Dire&Fare 2007. Terzo settore e volontariato per le pari opportunità

Cittadinanze, generi, diritti: i punti chiave del contributo di Cesvot

SULLE ORME DELLA Commissione europea che ha definito il 2007 "Anno europeo delle pari opportunità per la promozione di una società più coesa", la decima rassegna Dire&Fare "Tutti pari", è dedicata alle innovazioni messe in atto dalle pubbliche amministrazioni nel campo delle pari opportunità. Il tema sarà declinato intorno a cinque nuclei fondamentali: **generazioni, generi, cittadinanze, luoghi e territori, tecnologie.**

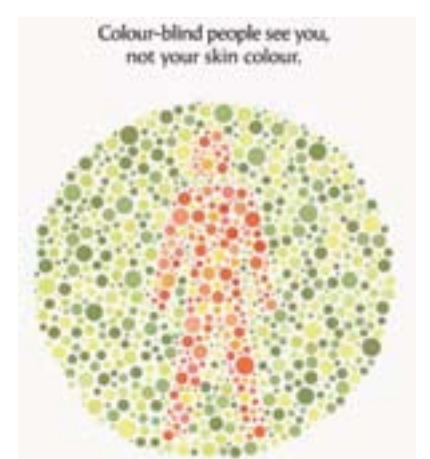
IL CESVOT, CHE FIN dal 1998 collabora alla realizzazione della rassegna, ha scelto di approfondire i temi generi e cittadinanze con tre iniziative. Il primo appuntamento sarà la tavola rotonda "Volontariamente pari.

Pari opportunità e democrazia di genere nel terzo settore" (venerdì 16 novembre, ore 10-13). Volontariato e terzo settore rifletteranno sui propri meccanismi di rappresentanza, sul ruolo di donne e uomini all'interno delle associazioni. Nell'occasione saranno presentati i primi risultati della ricerca *Le donne del volontariato toscano*. Coordina la discussione la giornalista Rai **Carmen Lasorella**. Partecipano rappresentanti di 15 associazioni, tra le quali Anpas, Misericordie, Cospe, Uisp, Arci, oltre a **Valeria Ajovalasit**, presidente di Arcidonna e consigliera della Ministra per le pari opportunità e **Chiara Grassi** presidente della Commissione regionale pari opportunità. Guardando all'Europa e al pro-

getto **Street-Strategia europea per l'inclusione sociale e la protezione sociale** (venerdì 16 novembre, ore 14.30-18.30), studiosi, rappresentanti del governo, della Commissione europea e degli enti locali inquadreranno il fenomeno della povertà in un'ottica di genere.

IL CALENDARIO di Cesvot si chiude con la tavola rotonda "I diritti di tutti. Il volontariato per le pari opportunità" (sabato 17 novembre, ore 10-13). Sette associazioni provenienti da tutta la Toscana presenteranno e discuteranno con la parlamentare **Mercedes Frias**, l'assessore regionale **Agostino Fragai** e il sindaco di Livorno **Alessandro Cosimi** i progetti

di formazione e d'intervento sociale che hanno attivato sul territorio per abbattere le discriminazioni e promuovere le pari opportunità nell'ambito del genere, dell'immigrazione e della disabilità.



l'opinione dell'esperto

Una risorsa da consolidare e promuovere

Salvini: "Il volontariato per la crescita della società civile"

UNA DELLE CARATTERISTICHE più evidenti del volontariato toscano è senza dubbio quella relativa alla sua particolare "vocazione" operativa, legata all'impegno in ambito sanitario e socio-sanitario. Si tratta senza dubbio di una risorsa - per le istituzioni e per la popolazione "servita" - da consolidare e promuovere; tuttavia non si deve dimenticare che lo sviluppo del volontariato si traduce in effettivo capitale sociale solo promuovendone la differenziazione, valorizzando la pluralità delle vocazioni che in esso si esprimono. Le ragioni dell'importanza di tale valorizzazione sono molteplici. Qui mi limiterò a ricordare che la differenziazione - considerando il volontariato nelle sue dimensioni globali - riduce i meccanismi di dipendenza, per esempio con riferimento alle fonti di finanziamento o ai rapporti istituzionali, consente un fronteggiamento qualitativamente e quantitativamente più efficace dei bisogni del territorio che, come i sociologi amano dire, sono sempre più numerosi, complessi e, appunto, differenziati.

NON SI DEVE DIMENTICARE che, come dice Richard Sennet, il riconoscimento (individuale e sociale) è un terreno di conflitto tanto nuovo quanto consistente nelle nostre società avanzate: ognuno di noi, nella propria esistenza quotidiana, esprime bisogni legati al riconoscimento di diritti in quanto cittadini, utenti di servizi, consumatori, e troppo spesso tali bisogni restano inevasi a causa delle logiche di funzionamento dei sistemi burocratici o dei sistemi culturali. Lo sviluppo di un volontariato competente e determinato in un'area come questa è assolutamente strategico per la crescita della società civile, poiché si tratta di una crescita fondata sul diretto coinvolgimento delle persone e sul riconoscimento del loro "essere competenti" in quanto cittadini.

Andrea Salvini
Università di Pisa

PARTICOLARE RIFERIMENTO DEVE esser fatto alla nascita e allo sviluppo, negli ultimi dieci anni circa, di forme di volontariato orientate alla tutela dei diritti e alla promozione delle pari opportunità. Si tratta di un movimento complessivamente significativo, poiché si colloca in un'area oggi cruciale dei rapporti tra cittadini, società civile e istituzioni. Infatti, queste organizzazioni si pongono l'obiettivo dell'animazione della società mediante l'acquisizione da parte degli stessi cittadini di livelli sempre più consistenti di consapevolezza e sensibilità sull'importanza della partecipazione attiva, del protagonismo sociale e del rispetto "operativo" ed effettivo dei diritti civili e sociali, tra cui in primo luogo quelli legati alle differenze di genere. Si tratta di un'area cruciale poiché i temi della tutela dei diritti e delle pari opportunità evocano immediatamente quello del riconoscimento culturale e sociale di gruppi sociali e di individui che non hanno la possibilità di far valere in modo adeguato le proprie istanze, anzi, prima di tutto, di vedersene riconosciute.



focus

TUTELA DEI DIRITTI

OLTRE 150 LE ASSOCIAZIONI TOSCANE

IN TOSCANA SONO oltre 1.200 i volontari che operano per la promozione e la tutela dei diritti, oltre 150 le associazioni attive in questo settore. Firenze e Pisa le province con il più alto numero di associazioni che si occupano di diritti (banca dati Cevot).

SALUTE, DIRITTI DELLE DONNE, LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI, diritti dei consumatori e di cittadinanza tra gli ambiti più trattati dalle associazioni toscane. Negli ultimi anni si registra un aumento delle associazioni che promuovono i diritti di gay, lesbiche e transgender e delle associazioni fondate e gestite da migranti (vedi *L'arcobaleno della partecipazione. Immigrati e associazionismo in Toscana*, a cura di Ettore Recchi, I Quaderni, Cevot, 2006).



La sfida delle donne nel volontariato

Promuovere democrazia e fare spazio alle diversità

Primi risultati di un'indagine promossa dal Cevot

UNA PARTECIPAZIONE concreta fatta di coinvolgimento, forte capacità di relazionarsi, agire quotidiano ma, al tempo stesso, scarsa presenza negli organi di rappresentanza. Questa l'immagine del rapporto tra donne e realtà del volontariato toscano, come sta emergendo dai primi risultati di una ricerca coordinata da **Rossana Caselli (Centro nazionale per il volontariato)** e promossa dal Cevot. Un'indagine che ha coinvolto oltre cento donne volontarie in diverse associazioni del territorio che hanno raccontato motivazioni ed esperienze di vita, ragionato

sulle prospettive della loro azione.

L'INDAGINE HA PRESO le mosse dalla considerazione che, in Toscana come a livello nazionale, cresce la partecipazione femminile al volontariato ma questo non comporta risultati significativi in termini di rappresentanze, che anzi vedono prevalere la presenza maschile negli organi di vertice. Ma può il volontariato, attraverso le donne, diventare davvero un laboratorio di democrazia e promozione della diversità intesa come pari opportunità per tutti, forza di cambiamento?

Da un lato occorrono scelte specifiche nelle politiche e negli interventi, dall'altro le donne stesse nel volontariato non sono particolarmente interessate ai vertici anche perché intendono il potere come strumento per risultati migliori. E le organizzazioni pensano al "fare" concreto più che al proprio sviluppo organizzativo e gestionale. Proprio dalle donne, tuttavia, potrebbe partire una cultura di promozione delle diversità, e un'occasione importante potrebbe essere legata alla revisione della legge 266/91.

S.M.



Una pubblicità per promuovere i diritti: limiti e virtù

Intervista a Pina Lalli, esperta di comunicazione sociale

DAL PRIMO RAPPORTO sulla comunicazione sociale in Italia risulta che il 37,5% delle campagne di pubblicità sociale tratta temi 'sanitari' ma sono in aumento le campagne che promuovono i diritti: spot originali, a volte choccati, che fanno pensare e sono a fin di bene. Ne abbiamo parlato con **Pina Lalli** docente di comunicazione sociale presso l'Università di Bologna.



Quali sono, secondo lei, i limiti e le virtù della pubblicità sociale?

Le virtù riguardano soprattutto la possibilità di porre all'attenzione pubblica temi e problemi di cui spesso non si parla nei cosiddetti *media mainstream*,

fornendo anche utili spunti per la riflessione collettiva. Un limite può essere, talora, la difficoltà di resistere ad ambiziosi progetti di "manipolazione delle coscienze", piegandosi ad esempio alle tentazioni e ai vincoli dei meccanismi di persuasione o appiattendosi questioni complesse facendo ricorso a stereotipi.

In che modo la pubblicità sociale può "far bene" alla promozione dei diritti?

Contribuire a promuovere i diritti è senz'altro un compito che la pubblicità sociale può assolvere, specie se riesce ad integrarsi in azioni coordinate che non si limitino a semplici appelli emotivi, ad un'ostentazione 'pornografica' della sofferenza, senza rispettare la dignità delle persone. E specie se si accetta il fatto che i cambiamenti concreti non dipendono solo dalla pubblicità ma da azioni concrete di gruppi e individui.

La pubblicità sociale può essere un ottimo 'facilitatore' dei cambiamenti: amplia la visibilità dei problemi sociali e quindi assolve un'importante funzione di *gatekeeping* per la coscienza collettiva ma non è di per sé agente di cambiamento concreto.

Commentando la campagna della Regione Toscana contro l'omofobia, Oliviero Toscani ha dichiarato: "se un'immagine fa riflettere ed è artistica non è mai scandalosa" perchè "la comunicazione quando è fatta bene è arte". Lei che ne pensa?

Ritengo senz'altro importante sfidare stereotipi e pregiudizi costruendo momenti di "choc culturale" che invitano a sospendere almeno per un attimo il pregiudizio per provare a riflettere.

A proposito della campagna contro l'omofobia, penso che sia stato coraggioso spingere al limite la credenza consolidata che si nasce biologicamente solo maschio o femmina.

Quando però la credenza è fortemente innestata su altre complesse questioni, il rischio è che lo choc sia così forte da non risultare tollerabile. Ciò può causare - se lo 'scandalo' è fine a se stesso e non è questo il caso - l'effetto imprevisto di rinforzare

e sollevare altri stereotipi, invece di scardinare quelli esistenti.

Solo l'8% degli spot 'sociali' televisivi è prodotto da enti no profit. Come si spiega un dato così basso?

Gli spot trasmessi costano e gli spazi gratuiti sono pochi e, a quanto so, anche soggetti ad una selezione da parte delle emittenti. Entrambi i fattori possono rendere difficile per i piccoli enti no profit realizzare spot. Anzi quell'8% è davvero un numero consistente, specie se pensiamo quanto sia recente in Italia questo tipo di pubblicità. Del resto è altrettanto recente e in costruzione la consapevolezza da parte del settore no profit di poter utilizzare canali di comunicazione "a distanza" e meno autoreferenziali.

Resta da interrogarsi sul ruolo che si vorrebbe o si potrebbe assegnare a tali forme di pubblicità: dovrebbero avere funzione primaria di raccolta fondi o promuovere consapevolezza e riflessione?

Cosa comporta l'uso di linguaggi e strumenti pubblicitari pensati per fini commerciali, che prevedono tecniche di orientamento e persuasione?

Quali i rischi se ci affidiamo solo ad una comunicazione sociale basata su investimenti massicci nella mera forma "pubblicitaria"?

Mi spiace rispondere con altre domande ma al momento non ho risposte. Talvolta solo interrogandoci in modo critico si possono individuare strade nuove di cambiamento.

Cristina Galasso

Settore Comunicazione Cesvot

IL PREGIUDIZIO SULLA MALATTIA MENTALE È DIFFICILE DA SRADICARE.

PIÙ INFORMAZIONE MENO DISCRIMINAZIONE

DIRE&FARE 2007

Segnaliamo inoltre...

Mercoledì 14 novembre

ore 15 Sala Verde

Forum Terzo Settore, Cesvot, Cooperazione sociale Toscana



TERZO SETTORE E PROGRAMMAZIONE SOCIALE

Confronto tra associazioni e istituzioni pubbliche in relazione alla riforma del welfare e ai percorsi di partecipazione dei cittadini. Preoccupazioni per la tenuta del modello toscano si intrecciano ai bisogni di innovazione e alla coscienza dell'importanza decisiva che presenta l'ampia gamma di temi intorno a cui il terzo settore si articola.

ore 15 Sala Smeraldo

Mercoledì 14 novembre

Arci Toscana, Cesvot

STORIE MINORI. Percorsi di inclusione ed esclusione dei minori stranieri non accompagnati

Una ricerca che approfondisce un fenomeno migratorio che si è manifestato negli ultimi anni in modo inaspettato ed incontrollabile, quello dei minori stranieri che intraprendono un progetto migratorio da soli.

Nell'occasione ai partecipanti sarà distribuita una copia della ricerca pubblicata da Cesvot.

